

L'INTERVISTA

«Gli anziani sono i nuovi poveri»

Non hanno una pensione adeguata e parenti che possano sostenerli

SALERNO

«Il Banco Alimentare tenta di rispondere a quelli che sono i bisogni primari delle persone in difficoltà, peraltro in aumento, aiutandole a rimettersi in gioco», a spiegarlo è Roberto Tuorto, direttore del Banco alimentare Campania.

Ma quanti sono i vecchi e nuovi poveri, in Italia?

«Abbiamo circa tre milioni di poveri e oggi può diventare un nuovo indigente chi ha in casa un malato cronico da curare, chi perde il lavoro a 50 anni, chi si ritrova anziano senza una

pensione adeguata e senza parenti o famiglie monoreddito che non arrivano alla fine del mese».

Come nasce l'idea del Banco?

«Il Banco Nasce dall'incontro tra don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, e il cavaliere Danilo Fossati, fondatore della Star. Il cavaliere Fossati, persona di grandissima spiritualità, parlando del Banco diceva: "E' importante, quest'opera deve andare avanti, in tutta Italia, proprio perché è una grande occasione, non solo per chi riceve,

ma anche per chi dona". Don Giussani ne ha parlato come di una vera e propria sfida educativa. "In un tempo che ha smarrito il valore infinito della persona concreta - diceva - perché ha dimenticato la tradizione cristiana, siete chiamati a rinnovare lo spettacolo della condivisione gratuita del destino dei fratelli uomini, a imitazione di Gesù di Nazareth, che ha dato la vita per i suoi amici, soccorrendoli anche nei bisogni fisici, come quando li sfamò con i pani ed i pesci"».

Ora vi state preparando per la giornata nazionale della Colletta Alimentare.

«Sì. Quest'anno si svolgerà in tutta Italia sabato 28 novembre. Riteniamo questo il più evento di solidarietà in Italia. Dal 1997, quando si tenne la prima edizione, i numeri sono aumentati

“ Può diventare indigente chi ha in casa un malato cronico o chi ha perso il lavoro a cinquant'anni. È i nuclei monoreddito vivono sul filo

a dismisura. Raccogliamo migliaia di tonnellate di alimenti, ed il numero dei volontari è arrivato a circa 150.000. Questo grazie ai circa sei milioni di italiani che hanno donato. C'è anche un altro modo per aiutarci; chi vuole può sostenerci anche con bonifico bancario. Basta contattarci: il numero di telefono/fax è 089 8426464».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Tuorto



L'INCHIESTA » GLI EFFETTI DELLA CRISI

Sempre più famiglie in difficoltà per la spesa

Sono 58mila le persone che ricevono aiuto dal **Banco alimentare**. Ogni anno distribuite circa duemila tonnellate di cibo nel Salernitano

**Vincenzo Negri
Anna Maria Noia**

► SALERNO

La crisi economica che attanaglia l'Italia oramai da tempo, ha portato tante famiglie, che un tempo vivevano più che dignitosamente, ben sotto quello che statisticamente è definito dall'Istat "livello di povertà". Sono 120mila le persone assistite annualmente in Campania dal **Banco Alimentare Onlus**, tramite 310 strutture caritative convenzionate, quali Caritas, parrocchie, Banchi di solidarietà, centri di ascolto, mense per i poveri, centri di prima accoglienza per senza fissa dimora, servizi sociali. Le famiglie in difficoltà che ricevono aiuto in provincia di Salerno sono 16.475, vale a dire circa 58mila persone, a cui vengono distribuite gratuitamente 1.980 tonnellate di alimenti. A questi si aggiungono i profughi che sono privi praticamente di tutto.

«L'aumento degli indigenti – spiega il direttore del **Banco Ali-**

mentare Campania Onlus, Roberto Tuorto – ha raggiunto percentuali altissime rispetto agli anni passati, quantificabile in un numero che si attesta sulle 10mila persone. Questo è un dato preciso in quanto, dal primo gennaio 2015, le famiglie della provincia di Salerno e della Campania sono state censite con maggiore precisione tramite la esatta dichiarazione del loro reddito Isee e dello stato di famiglia».

Il **Banco alimentare** Campania riesce a distribuire circa 6mila tonnellate di alimenti recuperati annualmente, per un valore commerciale di circa 12 milioni di euro. Vi sono, oltretutto, le spese vive da bilancio sociale: fitti di magazzino, utenze come luce ed energia per le celle frigorifere, costo del personale e i trasporti per ritirare il materiale dalle aziende. «Sosteniamo tali spese – spiega Tuorto – tramite vari progetti con Enti ed istituzioni locali, ma anche grazie all'apporto di Fondazioni e benefattori, spesso anonimi».

Imponente, l'organizzazione, nonostante tutte le difficoltà di gestione: al vertice si trova la Fondazione **Banco Alimentare Onlus**; al secondo livello ci sono ventidue organizzazioni **Banco Alimentare** che coordinano 118 persone tra dipendenti e collaboratori e 1.657 volontari stabili. Il terzo livello è la rete di distribuzione sul territorio italiano, che vede impegnate 8.818 strutture caritative beneficiarie a cui si rivolgono in media 1.700.000 persone bisognose. Vengono recuperate ogni anno 61.552.000 chili di eccedenze alimentari e vengono raccolti 10.235.000 chili di alimenti. Ovviamente, per poter accedere all'assistenza, e per

evitare truffe, le strutture caritative che si occupano della distribuzione finale, hanno obbligo di presentare l'elenco dei nuclei familiari assistiti e di costituire, per ogni nucleo familiare, un fascicolo contenente: documento di stato di famiglia, codice fiscale e dati anagrafici dei componenti della famiglia, cer-

tificato Isee o verbale di visita domiciliare per accertamento della condizione di indigenza.

Momento clou dell'attività del Banco è la Giornata nazionale della **Colletta Alimentare**, diventato uno dei più imponenti appuntamenti di solidarietà in Italia con lo slogan "Fai la spesa per chi è più povero". Da

sempre si svolge contemporaneamente in tutte le località l'ultimo sabato di novembre. Il quel giorno, i tantissimi volontari, 120.000 in Italia, 4mila in Campania, si incontreranno davanti ai supermercati aderenti all'iniziativa (9mila in Italia e 500 in Campania), raccogliendo le offerte in cibo e materiali utili che i clienti dei supermercati stessi vorranno donare.

Chiunque potrà partecipare come volontario, mandando una mail a info@campania.bancoalimentare.it o direttamente sul sito www.bancoalimentare.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre più persone ricorrono all'aiuto del **Banco alimentare**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ELOGIO DELL'ARCIVESCOVO

«Un punto di riferimento anche per la Caritas»

Monsignor Moretti alla festa promossa sabato sera presso la sede di Fisciano

► FISCIANO

Serata di festa e in contemporanea di impegno sabato sera presso la sede del **Banco Alimentare** Onlus Campania (sito a Fisciano, in via Giovanni Paolo II) per i tanti operatori e volontari che partecipano alle importanti attività dell'associazione, grazie alla quale migliaia di indigenti riescono a trovare un conforto reale alle loro difficoltà.

Ospite della serata sua eccellenza monsignor Luigi Moretti, arcivescovo della diocesi di Salerno, che dopo aver assi-

stito alla proiezione di un video riguardante il discorso di Papa Francesco all'udienza del 3 ottobre scorso, nella quale ha accolto i rappresentanti delle ventuno sedi del **Banco Alimentare** in Italia, ha celebrato la santa messa.

«Siamo qui stasera – ha detto durante la sua omelia monsignor Moretti – per celebrare l'opera di Dio. Per celebrare il Suo amore. Parlare dell'esperienza della fede significa tentare di rileggere una storia, la storia della salvezza, la storia dell'umanità».

Terminata la celebrazione

della santa messa l'arcivescovo di Salerno si è intrattenuto con i volontari per il resto della serata, durante la quale, in una festosa atmosfera, si è consumata una bellissima cena a base di prodotti assolutamente semplici e gradevoli, il tutto accompagnato da tanta musica.

«Io credo che una istituzione come questa del Banco sia necessaria – ha spiegato l'arcivescovo – perché l'integrazione tra pubblico e privato, tra volontariato e servizi sociali è la condizione per fare camminare la società».

«Il **Banco alimentare** – ha poi aggiunto il pastore della diocesi salernitana – esprime tutto un mondo che crede nella capacità di donare quindi di coinvolgersi, di partecipare. Credo che almeno nella nostra diocesi, il **Banco Alimentare** è diventato un importantissimo punto di riferimento per tante comunità parrocchiali, per tante Caritas e di conseguenza, per tante famiglie che al momento si trovano in difficoltà, che ci contano e ci conteranno sempre di più».

(e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arcivescovo don Luigi Moretti alla festa del **Banco Alimentare**



LA TESTIMONIANZA

La storia di Antonio Dal vizio del gioco alla vera rinascita

Per la sua dipendenza stava perdendo anche gli affetti
L'incontro con i volontari del Banco lo ha salvato

SALERNO

Sono tantissime le storie di drammi e disperazione che i volontari e gli operatori del Banco alimentare incontrano sul loro cammino: anziani soli a cui la pensione non basta, famiglie monoreddito, magari numerose, che non arrivano alla fine del mese, persone che si trovano ad assistere in casa un familiare disabile o malato. Tanti di questi, con dignità e forza, vengono supportati dal Banco.

Tra i volontari di Salerno si racconta una storia in particolare, quella di Antonio (nome di fantasia) operaio di una grossa fabbrica, legata ad una multinazionale. Antonio ha una vita serena, un lavoro soddisfacente, ma qualcosa non gira nel verso giusto: ha il vizio del gioco. Qualche anno fa inizia il suo calvario; nonostante il buon posto di lavoro ed un congruo stipendio, il vizio del gioco si insinua subdolo nella sua vita, facendogli perdere quasi tutto, anche gli affetti.

Antonio ha moglie e tre figli e la sua è la sola entrata che sostiene il nucleo familiare. Arrivano le prime difficoltà; Antonio perde soldi su soldi, si riempie di debiti, non arriva neanche a metà mese. Comincia un crollo verticale dal quale Antonio non riesce ad uscire. Una angoscia senza fine.

Antonio in un sussulto di orgoglio, chiede aiuto ad una sua amica che lo introduce subito agli operatori del Banco alimentare, che per una fortunata circostanza, conosce e frequen-

ta. Una domenica Antonio si presenta al banco per conoscere gli operatori e i volontari; confesserà in seguito che, oltre ad essersi presentato per richiedere un aiuto concreto, l'ha fatto anche e soprattutto per ricevere affetto, un abbraccio. Al Banco si sente accolto e non giudicato per quel vizio del gio-



I volontari del Banco Alimentare

» Operaio, sposato e padre di tre figli
Una domenica si presentò in sede chiedendo aiuto
Oggi collabora con l'associazione in una serie di iniziative

co che lo ha condotto alla disperazione e quasi alla rovina.

Viene affidato immediatamente ad una struttura caritativa convenzionata; attraverso la struttura, riceve un piccolo aiuto alimentare ogni mese, ma soprattutto, rinnovando gli incontri con i suoi nuovi amici, capisce che lui non è il male che ha fatto.

Da allora, il protagonista della nostra storia frequenta con regolarità il Banco, non solo

per ricevere un aiuto che gli permetta di vivere con dignità, ma anche per rivedere persone care, stare con loro, farsi accompagnare. Antonio dirà in seguito, condividendo la sua rinnovata serenità con i suoi nuovi amici, di aver compreso che, se si riceve, si deve poi dare. Piano piano ha iniziato a coinvolgere altri amici, che come lui erano in seria difficoltà, per aiutarli nelle cose concrete, la spesa ma soprattutto l'amicizia vera.

Da "aiutato" Antonio cambia completamente e inizia ad "aiutare", partecipando da volontario alla Colletta Alimentare, grato a quegli amici che stanno facendo rivivere la sua vita. E' proprio vero che anche dal male si può trovare una perla nella vita. E la vita di Antonio, sia pure con tante difficoltà, è rifiorita.

(e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

